Anno XX — Martedì 12 Ottobre 1886 — Abbonamento postale — N. 243

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P sta.

Per la perequazione fondiaria

Parecchi giorni addietro, discorrendo della legge per la perequazione fondiaria, sentii a dire e a sostenere che, nel determinare la rendita effettiva dei fondi rustici, non devesi tener conto dei fabbricati rurali perchè colla nuova legge, questi vanno esenti d'imposta. Ed a via maggiormente persuadermi della equità di questo principio, mi si soggiunse essere questo il parere della Commissione specialmente incaricata di studiare, se o meno possa alla nostra Provincia convenire l'imposta del sette per cento sulla rendita effettiva, in confronto della imposta come fino ad oggi commisurata.

Lasciai il mio interlocutore colla convinzione trattarsi di cosa non bene riferita o male digerita, poichè non mi pareva proprio possibile si potesse immaginare di ottenere la rendita netta di un terreno senza tener conto di un coefficiente importante quale si è quello della casa rurale, che tanto contribuisce nell'attivo e nel passivo dei terreni a cui serve.

Ieri, mentre cercava di mettermi in giornata colla lettura dei Bullettini dell'Associazione Agraria Friulana, nel n. 13 del 3 agosto u. s. trovai un'articolo *per la perequazione fondiaria*. Seppi quindi che sopra proposta della onor. Deputazione Provinciale venne, credo, dall'Associazione Agraria, nominata la Commissione della quale mi tenne parola il mio interlocutore surricordato, e trovai quanto non mi aspettava di trovare. Trovai cioè che detta onor. Commissione nel rivolgersi a persone pratiche in argomento, onde avere cenni a risolvere il troppo complesso problema cui erale affidato, avea formulato domande e norme, e tra queste ultime sotto alla lettera *c* avvisava che «nella determinazione del nuovo red«dito imponibile complessivo del Di«stretto, *bisogna escludere i fabbri«cati rurali, i quali per l'art. 15 «della nuova legge non sono soggetti «ad imposta fondiaria* ».

Di fronte a sì recisa sentenza pronunciata dopo parecchie sedute da una Commissione che costituisce l'aristocrazia intelligente della piccola nostra Patria, si scosse la acquisita mia convinzione, che la casa rurale abbia a considerarsi sempre come un passivo *necessario* della rendita dei terreni cui serve. Ho riletto quindi l'alinea sub *c*, ho riletto tutto l'articolo del Bullettino di cui è parola, e letta la legge 1 marzo 1886, e non mi venne fatto di poter attribuire all'alinea *c* un significato diverso da quello risultatomi alla prima lettura; che abbiasi cioè nella stima del reddito di un terreno ad escludere i fabbricati rurali da cui fosse servito, perchè questi colla nuova legge sono esenti da imposta.

Dubbioso tuttavia, che la Commissione abbia proprio voluto escludere la casa rurale nella determinazione del reddito netto padronale dei terreni, mi sono rifatto a considerare l'ufficio di questa casa nell'economia agricola dei terreni. Ho cercato d'indagare il sistema tenuto nel ricensimento del Lombardo-Veneto e mi sarebbe risultato, che la norma direttiva adottata sarebbe quella di attribuire un valore speciale a ogni parcella, sia casa o terreno, e ad ogni qualità e classe di terreno. A tale norma si uniformò pure la nuova legge col disposto nell'art. 13, eccezione fatta per le case rurali, norma che non pare giusta seccamente annunciata, se non si consideri che deve essere il giusto risultato di una stima analitica, la quale abbia proporzionato e ripartito equamente il valore della casa su di ogni parcella.

Non pare giusta dico, perchè le parcelle dei terreni non hanno un valore a sè, ma uno intrinseco e altro relativo per cui influenzano e sono influenzate da tutte le altre parcelle che costituiscono l'unità agricola, sulla quale, per non cadere in grossolani errori, deve versare la stima.

La casa rurale poi, o colonica, esercita la sopradetta influenza tanto in attivo che in passivo ed in proporzione molto maggiore delle altre parcelle, specie nella nostra Provincia nella quale prevale il sistema colonico.

Ed invero la casa colonica, o dà un affitto corrispondente al valore impiegato nella casa, o ne dà uno minore, o come nella nostra Bassa è concessa gratuitamente.

Ora per escludere la casa rurale dal reddito padronale netto dovrebbe la esenzione dall'imposta accordata dalla nuova legge ed oggi commisurata, unita all'affitto netto dalla casa ritraibile, corrispondere al reddito del capitale rappresentato dalla casa, capitale che il proprietario impiegò come mezzo per ritrarre il suo utile dai terreni cui la casa è destinata a servire.

Ma ciò mai si verifica; sia pel modo diverso con cui viene attribuito il reddito alla casa rurale nelle diverse regioni della nostra Provincia, sia perchè, tenuto conto del reddito massimo quale si verifica nell'alto Friuli ed aggiuntavi la somma risparmiata per l'esenzione dall'imposta, si arriva appena a rappresentare la metà del capitale impiegato nella casa.

Evidentemente però la legge non vuole si tenga conto della esenzione accordata alla casa rurale, ma venga stabilito « il *prodotto totale del fondo « che rimane al proprietario netto dalle spese e perdite eventuali.* » (Articolo 11). Come non vuole abbiasi nella determinazione del prodotto totale del fondo ad eliminare la casa rurale perchè, all'Art. 14 sub. 1° dispone che dai prezzi medii dei prodotti vengano detratte « *le spese di produzione e conservazione* » dei medesimi, nelle quali spese evidentemente entra anche quella della casa rurale.

Tutti sanno infatti come svariato sia il modo di condurre i terreni anche entro la nostra Provincia, ma vi occorre sempre l'abitazione pel lavoratore del terreno e dove raccogliere e conservare i prodotti relativi, e vi occorre quasi sempre il ricovero pegli animali e relativi attrezzi da lavoro. Qualora poi l'abitazione e ricovero non siano del proprietario del terreno, il relativo affitto in generi e denaro deve intendersi diminuito dell'interesse del capitale necessario a provvedere di abitazioni e ricovero la conduzione del terreno stesso. Ben vero, che per speciali e favorevoli condizioni di luogo osservansi talvolta affitti dai quali non pare dedotto l'interesse del capitale per la casa rurale, ma ciò riscontrasi per piccole estensioni di terreno, e devono queste venire specialmente contemplate nello stabilire il relativo reddito netto o reddito imponibile voluto dalla nuova legge.

Da tutto ciò parmi logicamente risulti quanto ebbi già a dichiarare, che cioè nella determinazione dei redditi netti abbiasi a tener conto della unità agricola prevalente nelle diverse contrade per la conduzione dei terreni; unità agricola, che nella nostra Provincia è la colonia. Ora questa nel Circondario di Udine si compone ordinariamente di 25 a 30 campi nostrani ossia di ettari 8.75 a 10.50, ed il costo di costruzione della casa colonica relativa importa dalle 8 alle 10 mila lire, se abbia a soddisfare completamente, come deve richiedersi, alla conduzione dei terreni.

Ritenendo per un esempio, la colonia di ettari 9.50 ed il capitale che rappresenta la casa colonica di lire 9 mila, attribuendo al detto capitale l'interesse del 5 per cento, il prodotto annuo della colonia, oltre che da tutte le altre spese e deduzioni, deve venire depurato di lire 450, le quali a seconda delle diverse classi e colture devono dedursi dal reddito di ogni parcella costituente la colonia.

Potendo infine ritenersi circa 8 mila le colonie del Friuli, risulterà facilmente l'enorme danno che deriverebbe al nostro Paese, qualora nella determinazione del nuovo reddito imponibile venisse trascurato il passivo *necessario* rappresentato dalla casa rurale; e riescirò, lo spero, in buona parte giustificato, se anche nel dubbio cercai richiamare l'attenzione sopra argomento tanto importante.

V. C.

ARZIGOGOLI

(Nostra Corrispondenza)

Cagliari, 9 ottobre.

(A. M.) Vi ho lasciato coll'ultima mia in pieno colèra, e vi riscrivo in uno stato generale di salute, compatibilmente soddisfacentissimo.

Per quanto tarde, le misure adottate dall'autorità furono energiche, larghe sotto ogni punto di vista.

Si sa che le misure prese repentinamente cagionano allarmi, bene di soventi infondati, e la premura di fregiarsi di molti del distintivo della *Croce rossa* aveva di molto disanimati perfino gl'increduli.

Ma la fu cosa di poco momento e il comm. on. Ghiani Mameli in breve ora seppe dissipare le medioevali paure di tanta gente. Gliene faccio merito, perchè l'incertezza del giudizio emesso dal Consiglio sanitario lasciava adito a dar larghe proporzioni al morbo, e voi ben sapete come, oltrechè essere la paura cattiva consigliera, sia anche un cannocchiale a lente di ingrandimento.

***

Il servizio procede egregiamente, dovunque domina la buona volontà, ed i Cagliaritani hanno dimostrato d'aver buon senso, lasciando certe dimostrazioni che a nulla approdano e fanno anzi più male che bene alla causa che si pretende far emergere.

Dico questo, perchè dopo una seria dimostrazione, per far ristabilire le quarantene, se ne volle fare un'altra provocando un'inutile spiegamento di truppa, effettuato con uno zelo, che in una città del continente avrebbe prodotto di certo seri guai.

Si gridò *evviva*, si gridò *abbasso* e si abbruciò quanto fu possibile trovare dell'*Avvenire di Sardegna*.

Il perchè poi lo tutt'altro che *avventrista* non ho ancora potuto chiaramente spiegarmi l'enigma.

Ci sarà, o avranno veduto i dimostranti del marcio; io non lo trovo nè ci metto le mani. Siamo in tempi spagnoli!!!

***

Il morbo intanto non prese gravi proporzioni. Per uno, due, tre casi al massimo, non si doveva gettare il panico in una città, che col suo contegno ha messo in evidenza d'essere superiore a qualcuna più importante, e che tutto ottiene dal governo, quando desidera.

Cagliari, l'isola intiera ne risentirà grave danno da questa improvvisa sospensione del traffico, ma andrà altera di poter dire: i barchi, i vapori, pur provenendo da luoghi infetti, nel nostro golfo non furono accolti a fucilate.

Se la massima di I. Smoll: il valore d'una città, d'uno stato è il valore ed il buon senso degli individui che lo compongono, è vera, nel doloroso frangente Cagliari, l'isola, hanno ad esuberanza spiegato il loro grado di civiltà.

***

Dunque, s'ammazzi la musoneria, la paura, l'incertezza:

> Morir di vomiti
> Morir di stenti
> Oh! mio colera
> Non mi sgomenti.

Meglio quindi parlarvi della vendemmia. Quest'anno i tini non bastano, e notate che ne vengono già dal continente per trasportare il mosto. Non mi rammento ora bene, se più o meno di venti siano stati i barchi sotto carico, ma in ogni modo posso accertarvi la completa riuscita del raccolto.

Nè i continentali italiani soli si riversano sulla piazza a far acquisti, ma già dalla *cara* Francia son cascati molti di questi *boulangier*, Neroni in casa loro, conigli in terra straniera.

La camera francese in questo momento cosa penserà del veto al trattato di navigazione? Persona bene informata mi assicurava essere il porto di Marsiglia pieno di vapori in disarmo. Li farà armare Boulanger, intanto i Sardi diconsi contenti e cantano:

> Non cedo agli esteri
> Liquor squisiti
> Il vin che spremesi
> Da *sarde* viti.

***

Pour la bone bouche.

Ed è capitata a me! Leggete:

« *Signore*,

« Il sottoscritto ha l'onore augurargli « l'immatura morte della sua moglie « Francesca d'anni 52 decessa il 5 corr. « mese dopo lunga e dolorosa e fasti« diosa malattia da 2 a 3 mesi mancò « ai viventi. »

***

Le plat du jour recette pour faire un ministre de guerre.

« Prenez un *boulanger*, tant soit peu « général Dorez — le sur tranche, « plantez — le à cheval, Puis, sonnez « clairons, allez-y trompettes. Si vous le « laissez faire il ferà des *boulettes*. »

LA GEOGRAFIA DELLA DELINQUENZA

Curiosissima la così detta *geografia della delinquenza*, che si osservò all'esposizione antropologica di Roma! Erano cinque grandi carte geografiche dell'Italia.

A colpo d'occhio vi si rileva, mercè la varietà delle tinte, il grado di criminalità delle diverse provincie.

A guardarla l'Italia così dipinta sembra ritornata ai tempi in cui era divisa in sette Stati

Pari ai sette peccati mortali.

E davvero queste divisioni morali tornano forse più profonde delle divisioni politiche, e fanno ripetere col D'Azeglio che, se l'Italia è fatta, bisogna però fare gli Italiani.

Esse, fatte riprodurre dalla direzione generale della statistica, chiariscono in modo mirabile i risultati delle ricerche statistiche del quinquennio 1879 83, essendo contrassegnate le singole provincie con tinte graduate secondo la proporzione dei reati denunciati per ogni 100 mila abitanti.

Quale provincia porta il primato nei reati denunciati in complesso?

Livorno con 1900 reati su 100 mila abitanti; poi viene Roma con 1700 e poi viene Napoli con 1600.

Dopo Napoli viene Catanzaro, poi Reggio di Calabria; e così via via, per dieci tinte differenti, si giunge all'ultimo gruppo, cioè ai paesi dove si delinque meno, che sono Piacenza, Sondrio, Como, Siena, Pavia, Cremona, Cuneo e Novara.

Le carte grafiche per provincie dimostrano che nei reati contro la fede pubblica (falsificazione di monete, falsità in atti pubblici ecc.) tiene il primato Forlì, con 173. Poi vengono Venezia, Ancona, Ravenna, Bologna, Torino ecc.

Nei reati contro la proprietà va innanzi a Tutte la provincia di Treviso (1035). Vengono in appresso Sassari (766), Roma (738), Livorno (713), Ferrara (679), Venezia (626), Campobasso (541), Reggio Calabria (504), Catanzaro (502), Napoli (454); e così di seguito fino alle provincie dove il numero di questi reati è minimo come Ancona (261), Pavia (242), Siena (227), Bari (220), Cuneo (197).

Nei reati, infine, contro il buon costume e l'ordine delle famiglie le provincie meridionali sopravanzano ogni altra.

Infatti, se si paragona Reggio Calabria con Reggio Emilia, si scorge che la proporzione percentuale è di 30 pel primo e di 4 appena e una frazione pel secondo.

(*Euganeo*)

UNA RISSA IN FERROVIA

Roma 11. Iersera nel treno che tornava da Frascati avvenne una terribile tragedia. Un giovanotto un po' brillo urtò una donna; questa se ne lagnò con un suo congiunto, il quale apostrofò vivacemente il giovinotto. Allora gli amici di quest'ultimo ne presero le difese e si venne subito alle coltellate. Due giovani furono gettati fuori del treno, quindi grida e spavento delle donne. Il treno si fermò. I viaggiatori si avvicinarono al vagone da dove uscivano i clamori.

La rissa era calmata; ma si era adoperato il coltello e si trovarono là dentro quattro feriti, però senza gravità.

Gravi invece furono le contusioni riportate dai due giovani buttati giù dal treno che furono subito rintracciati.

Uno di essi non dava quasi segno di vita.

Inutile dire che i feriti furono condotti all'ospitale e che vennero operati parecchi arresti. Così l'*Italia*.

LA NUOVA TRIPLICE ALLEANZA

Il *Corriere del Mattino* ha da Vienna in data del 9:

Sembra che l'intesa Austro-Italo-Inglese debba esser ratificata da qualche documento duraturo.

Le basi di questa alleanza sarebbero:

Occupazione per parte dell'Austria della Polonia russa.

La Rumenia riacquisterebbe la Bessarabia.

La Bulgaria sarebbe autorizzata all'occupazione della Macedonia.

La Grecia avrebbe Creta, e l'Epiro fino a Metzowo e Valona.

All'Italia si guarentirebbe il Trentino ed un più logico confine all'Isonzo.

Alla Turchia si guarentirebbero gli altri possessi, ed un condegno sviluppo in Asia, purchè s'impegnasse a prendere le armi in ogni guerra che la lega ritenesse necessaria per quella guarentigia.

Una Commissione di statisti inglesi, austriaci e italiani sorveglierebbe le riforme d'Armenia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 10. Il famoso articolo della *Norddeutsche Allg. Zeitung* non ha mai esistito. Si tratterebbe dunque di una mistificazione nella quale incepparono i principali giornali del regno.

— Secondo un dispaccio berlinese alla *Rassegna*, potrebbe trattarsi d'una corrispondenza romana alla *Post*, in cui si censurano i giornali italiani d'Opposizione, che combattono l'alleanza italo-germanica, ma non vi si parla affatto di lezioni che l'Italia meriterebbe.

— La *Gazzetta di Colonia*, raccogliendo la voce dell'invio di una nota pontificia riguardo all'agitazione anticlericale in Italia, dice che le Potenze unanimi riconoscono trattarsi d'una questione interna italiana, nella quale esse non hanno da immischiarsi.

— L'*Opinione* si occupa della grave questione dell'equilibrio europeo nel Mediterraneo; rileva i vitali interessi che ha nella medesima l'Italia. Raccomanda il maggiore e più sollecito sviluppo delle nostre forze di terra e di mare.

— La Commemorazione di Mentana si farà domenica 7 novembre.

— Le notizie dello scisma scoppiato in Cina, han contrariato vivamente il Vaticano.

Sembra che tre missioni italiane si volgano al calvinismo.

— Il sindaco di Roma smentisce ufficialmente l'aumento del colera nella capitale e un principio d'allarme nella popolazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 9. Il Consiglio di gabinetto decise che fintanto che Zorilla non farà una manifestazione politica simile o consimile a quella del duca di Siviglia, la sua espulsione anche se richiesta non può essere accordata.

— Il *Figaro* assicura che Boulanger domanderà 200 milioni alla Camera per modificare i fucili e completare le fortificazioni.

Il *Voltaire* accerta dal canto suo che altrettanto domanda il ministro anche per la marina.

INGHILTERRA. A Londra nei circoli governativi regna grande irritazione contro la Porta, che respinge la cessione chiesta dall'Inghilterra di un'isola dell'Arcipelago per stabilirvi un deposito di carbone.

— Parnell si recherà in Italia.

RUSSIA. Il corrispondente parigino del *Times* informa che lo Czar è mentalmente sofferente. Giorno e notte egli andrebbe di qua e di là pei suoi appartamenti, riflettendo alla condotta da tenere in Bulgaria. Tutti i membri del corpo diplomatico sarebbero « inquieti quanto al suo stato mentale ».

CRONACA
Urbana e Provinciale

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive in data odierna:

Comincio dal Festival. Questo diede un introito di circa lire 2500, dalle quali detratte le spese, rimarranno circa lire 1500 per i poveri inondati di S. Leonardo. Lodevoli tutti in questa bisogna: il sub-comitato, che appena eletto, pensò ad organizzare lo spettacolo; la Società operaia, la quale mise a disposizione del sub-comitato una cinquantina di soci, prestatisi gratis e con tutta abnegazione; i cittadini, i quali concorsero con i premi per la pesca; l'egregio Sindaco sig. Giacomo Gabrici, che è veramente l'anima di tutto; il degnissimo Sindaco di Udine, il quale mandò la banda; e finalmente gli Udinesi i quali concorsero numerosi ed in ogni circostanza, dopo la ferrovia, dimostrarono che dovrà seguire al non lungo andare la fusione in una dell'antica e della nuova capitale del Friuli, perchè ormai, come benissimo osservava l'amico Valussi, Cividale può considerarsi un sobborgo di Udine e questa, spostatasi così verso oriente, eserciterà una benefica attrazione del Friuli orientale e sulla Slavia italiana.

A proposito di quest'ultimo, il ballo slavo fu la *great attraction* del Festival. Bisognava vedere l'entusiasmo nel momento in cui le coppie dei ballerini, nei loro pittoreschi costumi, uscirono dalle sale dell'Albergo «La Fenice» e precedute dai suonatori di Ronzina col loro caratteristico salterio e dalla luce dei bengala sfilarono in piazza e quindi ripigliavano la *slava* al suono della zi-guzaina! Le grida di *zivio* si mescolavano a quello di viva l'Italia. E così va bene.

Passo ad altro argomento. La Pretura continua a rimanersene senza vicepretore, per cui, ad onta dell'intelligente e straordinaria attività del suo capo, l'egregio dott. Del Missier, le cause anche di scioglimento locativo pel p. v. San Martino devono rinviarsi dopo quest'epoca!

Non valsero reclami della stampa, proteste della Giunta Municipale, rapporti della Procura del Re e della Procura generale, sollecitazioni di Deputati ecc. Ai subalterni s'impose silenzio ed agli altri si rispose che qualche avvocato (!) poteva assumersi gratuitamente il delicato ufficio. Siamo in un paese di Turchi?

Argomenti più lieti; è imminente il concentramento del Museo, dell'Archivio e della Biblioteca in un solo edifizio e, possibilmente, con un unico Direttore e custode. Il merito dell'iniziativa spetta al neo-direttore del Museo, nob. Zorze, e l'assecondamento al R. Governo, il quale comprese la convenienza politica che il Friuli italiano avesse un Museo da contrapporre a quello del Friuli austriaco in Aquileja. Speriamo che le difficoltà non provengano per avventura da esagerate pretese dei proprietari di case in cui il nuovo Istituto dovrà insediarsi.

Il Circolo musicale diviene un fatto compiuto. Si raccolsero circa 150 azioni e si spera di raggiungere la cifra di duecento. Firmarono, fra altri, l'onor. Marchiori, il comm. Leicht, il cav. Zampari, come sempre, per vistosissima somma. Il Comitato promotore ha convocato gli azionisti per giovedì p. v. e si spera in novembre di avere il nuovo maestro, il locale per la scuola e per le accademie ed i periodici saggi della banda sul nuovo piazzale della stazione, divenuto il convegno favorito dei cividalesi.

Collegio Convitto «Jacopo Stellini» in Cividale. Le iscrizioni ai Corsi delle Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche pareggiate e Commerciali di questo Collegio per l'anno 1886-87 sono aperte presso la Direzione dello stesso dal 2 al 15 corrente.

Le prove per gli esami di ammissione e di riparazione cominceranno nelle Classi Tecniche col giorno 8, e nelle altre col 12, seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'Istituto.

Le lezioni regolari poi avranno principio col giorno 16 corrente.

* * *

Diamo qui l'elenco del Corpo insegnante e disciplinare ascritto pel corrente anno al Collegio Convitto *Jacopo Stellini*.

Dott. G. B. Gueglio Direttore del Convitto e delle Scuole — Prof. Temistocle Garibaldi per le Lettere Italiane — Prof. Alfredo Bandini, dottore in Scienze Fisiche e Naturali — Prof. Luigi Bonferoni per la Storia, la Geografia e i Diritti e Doveri — Prof. Cherubino Berti per la lingua Francese — Prof. Vittorio Barnuzzi per il Disegno e la Calligrafia — Rag. Enrico Lay professore di Computisteria e di Merceologia — Dott. Antonio Pollis per l'insegnamento del Diritto Commerciale e dell'Etica Civile nelle scuole commerciali — Prof. Augusto Perini, dottore in Lettere e Filosofia, per il Ginnasio Superiore — Prof. Alessandro Gaddi per il Ginnasio Inferiore — Prof. Edoardo Braida per il Disegno nelle Scuole Commerciali ed Elementari — Prof. Cesare Richard Censore di Disciplina — Arturo Piovesana Maestro per la 3.a e la 4.a Elementare ed Istitutore — Alfredo Azzini Maestro per la 1.a e la 2.a Elementare ed Istitutore — Gustavo Scalaffa Istitutore — Hugo Seidel di Ranis (Sassonia) Istitutore, incaricato specialmente della conversazione nelle lingue Tedesca e Francese — Sussulig Giovanni, maestro di musica per gli strumenti d'arco.

In sostituzione poi del dimissionario prof. Giuseppe Degen per l'insegnamento della Lingua Tedesca nella scuola commerciale, sono aperte trattative con un distinto professore Sassone che ha perfetta conoscenza dell'Italiano, del Francese, dell'Inglese, e che è abilitato ad insegnare il Tedesco nelle scuole italiane.

Per l'insegnamento del pianoforte la Direzione sta trattando con un distinto maestro di musica, sulla cui accettazione si nutre molta fiducia.

Prestito della città di Bari. Nella estrazione del prestito con lotteria della città di Bari, del 10 ottobre 1886, sortirono le seguenti tre serie, con le vincite principali ricevute per telegramma:

Serie 103 N. 42 vinse L. 2,000
» 612 » 45 » » 50,000
» 892 » 34 » » 1,000

Il latino del foglio innominabile, che commenta le lezioni del Collegio Convitto dei Gorghi, è proprio degno di quell'Istituto, e noi non glielo invidiamo.

Però, giacchè vuol far credere ai suoi lettori, che quello che tratta di cose chiesastiche è un latino diverso dall'altro degli scrittori latini e di noi ignoranti, che lo abbiamo imparato traducendo gli autori pagani, vogliamo anche pregarlo proprio lui di darci una lezione *della sua grammatica*.

Ecco: noi leggendo stampate nel foglio innominabile queste parole: «Per «mezzo di un Decreto *Urbis et Orbis* «ecc.» traducendo alla lettera, avremmo dovuto leggere in volgare: «Decreto *della città e del mondo*»; giacchè (scusate o piccoli alunni del Convitto) *urbis* è genitivo, come *orbis*, e non dativo, che suonerebbe *urbi* et *orbi* come usavano scrivere i Papi quando parlavano appunto alla città ed al mondo.

Non potendo dunque attribuire un sì grossolano sproposito a Monsignore, lo abbiamo annotato per la Ditta D. N. e Compagni.

Non possiamo ancora credere, finchè non ci si provi il contrario, che la *grammatica chiesastica*, che s'insegna agli alunni del Collegio *ut supra*, sia diversa da quell'altra che ci tramandarono i Latini; per cui preghiamo l'iroso maestro, almeno per esercitare un opera di misericordia verso gl'ignoranti, di illuminarci sul modo con cui si deve insegnarla agli *asini*, come si compiace di chiamarci, perchè noi non lo abbiamo fatto prima.

Una piazza che non fa onore alla città. E' propriamente la piazza delle pollerie in via S. Nicolò, che vogliamo indicare al nostro solerte Municipio, onde voglia metterci un riparo mediante buone prescrizioni da farsi osservare, e rigorosamente, a quella baraonda prepotente di rivendicole che s'impongono a tutti, e ai venditori e ai compratori.

Coloro poi che abbisognano di comperare stanno freschi se si avvicinano per tasteggiare qualche capo di pollame che sia vicino ad una di queste.

Quando si vede da lontano un carretto, un cesto, un pollo qualunque, ecco una frotta che pare vada all'assalto, assedia il povero contadino che qualche volta perde la bussola nella confusione, ed ognuna di costoro corre verso la piazza con uno, due o più capi di pollerie in mano, che pare dica: questi sono per me, e basta.

Preghiamo dunque l'Autorità Comunale a voler porre un freno a questi abusi che dovrebbero essere vietati per onore del mercato. D.

Una macchina che scolpisce il marmo. Trovasi a Genova il sig. Zanardo, un italo-americano, inventore d'uno fra i più curiosi ed utili meccanismi che vanti l'industria umana. Tale macchina riesce a scolpire il marmo con la stessa perfezione con cui può farlo la mano dell'uomo, ma l'importante si è che il lavoro vien fatto con una incalcolabile economia di tempo. Da ciò si può arguire il vantaggio enorme dell'invenzione Zanardo destinata a portare una vera rivoluzione nel campo della scultura, specie per quei lavori destinati alla parte ornamentale. Il signor Zanardo venne testè premiato all'Esposizione internazionale di Liverpool.

Egli ora ha intenzione d'impiantare a Genova un grandioso laboratorio sotto la ragione: *Zanardo, Spanier e Orrigoni*, prendendo la privativa della singolare invenzione.

Arresti e contravvenzioni. — Questa notte veniva arrestato certo De Tot F. in Mercatovecchio per disordini.

Alle 7 3|4 pom. veniva arrestato certo Ballao A. per pubblico scandalo.

Veniva dichiarato in contravvenzione un pubblico esercizio, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

Sempre sulla questione di Codroipo. Nella *Patria del Friuli* dell'8 ottobre corr. si legge:

«La questione di Codroipo. — Circa l'appalto, per trattativa privata alla Ditta Trezza del Dazio Consumo del Consorzio di Codroipo composto dei Comuni ecc. ecc, la Prefettura non fece che *ratificare* quanto dopo mature riflessioni aveano deliberato ad unanimità le Rappresentanze di detti Comuni.

Altro che soprusi Prefettizi!»

Noi laconicamente rispondiamo che, per l'art. 1310 cod. civ., un atto nullo per difetto di formalità non si può ratificare.

La conferma quindi del Prefetto in questo caso non fu un sopruso, ma un grosso errore legale.

Ci permettiamo rivolgere una domanda:

È un sopruso, un abuso, od un non uso, il fatto della Prefettura di non aver data agli interessati comunicazione a tutt'oggi, 10 ottobre, del Decreto Reale datato 9 maggio p. p., ripetesi nove maggio prossimo passato??

Le risoluzioni Sovrane son fatte forse per esser gettate nel cestino, o per essere adoperate nei Gabinetti di decenza (turatevi le nari o lettori) a quell'uso... che tutti sanno?

Se queste nostre domande otterranno soddisfacenti risposte, promettiamo di recitare pubblicamente un solenne atto di contrizione.

Ma queste risposte noi non le avremmo essendochè la dottissima sentenza veneziana c'insegna; Che più se la miscia e più la sp..za

L. A. — P. A P.

Dietro invito del Comune Capo-Consorzio, oggi si riunirono tutte le Giunte del Mandamento per discutere circa l'appalto del Dazio Consumo.

Apertasi la seduta, l'Assessore di Codroipo Piccini chiese che fosse pubblica, ma l'Assemblea decise invece, fosse tenuta a porte chiuse.

Lo stesso Assessore Piccini, per incarico avuto, presenta una offerta della Ditta Agnola e Comp. così concepita:

Alle On. Giunte Mand. componenti il Consorzio Daziario di

Codroipo.

Offerta d'assunzione d'Appalto

I sottoscritti per l'Appalto del Dazio Consumo del Consorzio di Codroipo 1887 90, solidariamente offrono il corrispettivo di annue lire 33,000 (trentatremila), assoggettandosi ad osservare quanto viene imposto dal Capitolato ed assumendo ancora, alle condizioni stabilite colla Ditta Trezza, tutti gli altri servizi a favore dei Comuni.

Malgrado il sensibile aumento di annue lire 2000 (duemila) in confronto del canone che paga l'attuale Amministrazione, i sottoscritti si obbligano di rispettare per tutta la durata, e per l'istesso corrispettivo, le convenzioni stipulate dalla Ditta Trezza cogli esercenti.

Danno facoltà i sottofirmati alle Giunte di accettare questa loro offerta, colla riserva in esse Giunte, di poter interpellare la Ditta Trezza, se è disposta a fare un eguale aumento. Questo vincolo durerà fino a tutto novembre p. v. restando a cauzione dell'impegno assunto le lire 2000 di deposito giacente presso quest'Esattore (veggasi confesso depositato nel Municipio di Codroipo nel marzo p. p.)

Nel caso poi che la Ditta Trezza acconsentisse ad elevare il canone annuo da lire 31,000 a lire 33,000, le Giunte, in altra seduta, uditi prima gli offerenti, potranno decidere a chi spetti la preferenza.

Codroipo, 9 ottobre 1886.

f.li Pietro Agnola-Pascuttini — Luigi Agnola — Angelo Rovere

Indi lo stesso assessore sig. Piccini tenne questo discorso:

« Ora non abbiamo, Egregi colleghi, più il buio come nell'8 settembre 1885. Se in quel tempo si fecero degli errori, avvennero in buona fede, senza scopo di nuocere. Ora, se per un falso amor proprio personale vi persistessimo, non avressimo più la buona fede, e, scientemente, ai nostri rispettivi Comuni, portaressimo danno sicuro. Abbiamo di fronte due offerte, una di lire 31,000, l'altra di lire 33000.

Stante i due Decreti Reali 4 febbraio e 9 maggio 1886, tuttociò che è stato fatto in antecedenza, venne annullato.

Siamo dunque perfettamente liberi di poter trattare con chi offre migliori condizioni.

Nessuno potrebbe validamente sostenere, che così operando, noi offendiamo la morale, o la legge civile, perchè la stessa Ditta Trezza, se col contratto attuale, avesse una perdita mensile di lire 500 o 1000, legalmente, onestamente, potrebbe dirci, e di certo ce lo direbbe, i termini non son più quelli, il canone dev'essere diminuito.

E perchè il Consorzio, che dispone di denari non proprj, ma dei contribuenti, non può fare altrettanto?

Il timore d'una causa per danni non è serio. Ad ogni modo, in argomento, si potrebbe far un quesito a qualche distinto legale di Udine o di Venezia ».

Sorse quindi il rappresentante del Comune di Camino, sig. Orgnani, e presentò la seguente mozione:

Visti i decreti Reali 4 febbraio e 9 marzo 1886;

Visto il Decreto Prefettizio 28 settembre 1886;

Ritenuto che questo Decreto Prefettizio non fa obbligo, ma autorizza soltanto;

Ritenuto che il Consorzio, stante la proclamata nullità di quanto fu antecedentemente fatto, ha senza offendere la morale nè la Legge Civile, diritto di poter trattare con chi offre migliori condizioni, od anche di esperire l'asta pubblica;

Vista l'offerta Agnola e Comp. di lire 33,000 in confronto di quella Trezza di lire 31,000;

Ritenuto che il Consorzio non si trova più di faccia ad un'incognita come nell'8 settembre 1885;

Ritenuto che dall'ultimo Decreto Reale 9 maggio 1886 ad oggi non si prese alcun provvedimento, e che ragionevolmente neppur ora *si possono accampare motivi di urgenza;*

Ritenuto che le Giunte non sono che mandatarie dei Consigli Comunali, ed esecutrici della volontà di questi;

Ritenuto che si violerebbe la legge, e si mancherebbe di convenienza, se, in questo grave affare, nelle fasi in cui ora si trova, non si sentissero i voti dei Consigli Comunali

P. Q. M.

l'Assemblea delibera

di soprassedere su ogni decisione, e di far straordinariamente riunire i rispettivi Consigli Comunali per ricevere ordini sulla pendenza.

Posta ai voti questa mozione venne respinta, non essendo stata approvata che dalla Giunta di Camino e dall'assessore di Codroipo sig. Piccini.

Su proposta della Giunta di Codroipo fu invece approvata dall'Assemblea (opponenti soltanto la Giunta di Camino e Piccini) la deliberazione di affidare alla Ditta Trezza l'esazione del Dazio Consumo pel quinquennio 1886-90 pel corrispettivo di lire 31,000 (trentaunmila).

Indi la seduta si scioglie.

Sembra che il Comune di Camino ed i contribuenti di Codroipo e di Sedegliano abbiano intenzione di inoltrare, contro detta deliberazione e contro il Decreto Prefettizio 28 settembre 1886, un terzo ricorso per nullità.

Codroipo, 9 ottobre 1886.

G. F.

Programma musicale da eseguirsi questa sera, dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Militare — Olivi
2. Sinfonia « Tutti in Maschera » — Pedrotti
3. Finale « Il Trovatore » — Verdi
4. Valzer « Principe Reale » — Morandi
5. Duetto « Norma » — Bellini
6. Polka « Diavolino » — Strauss

Teatro Minerva. L'Esposizione è aperta giornalmente dalle ore 8 ant. alle 5 pom. per gli adulti d'ambo i sessi.

Il prezzo d'ingresso è di cent. 25.

Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Teatro Nazionale. Questa sera si esporrà: « Roberto il diavolo. » Con ballo grande.

Il dottor William N. Rogers Chirurgo dentista di Londra si pregia avvertire che si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 35, contiene:

(Continuazione e fine).

265, 266. Il Cancelliere del II Mandamento di Udine rende noto: che Dosolina Zanini di Giuseppe vedova di Valentino Zuliani ed Anna Dominicini fu Santo vedova di Pietro Zuliani di Vissandone, hanno accettato per proprio conto e la prima anche per conto ed interesse delli minori suoi 3 figli, e la seconda anche per conto ed interesse delle minori sue 2 figlie, l'eredità abbandonata da Valentino Zuliani fu Pietro, nonchè la eredità abbandonata da Maria fu Valentino Zuliani.

267. Si previene il pubblico che nel giorno di venerdì 22 ottobre corr. ore 11 ant. nell'ufficio Municipale di Paluzza avrà luogo un primo esperimento d'asta per la vendita di n. 910 coniferi del bosco Luchies in pertinenze di Timau, sul dato di lire 15353.—. Ogni aspirante all'incanto dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 1536.—.

268. Nel giorno di lunedì 25 ottobre 1886 alle ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Pasiano in Cecchini, si terrà pubblica asta per la vendita del bosco consorziale detto Runch. Il termine utile per presentare un aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera provvisoria andrà a scadere alle ore 12 merid. del giorno 10 novembre 1886. Lotto I. In mappa di Tiezzo e di Cecchini. Prezzo a base d'asta lire 33325.56, deposito d'asta lire 3332.—. Lotto II. In mappa di Cecchini. Prezzo a base d'asta lire 28727.45, deposito d'asta lire 2873.—. Lotto III. In mappa di Cecchini. Prezzo a base d'asta lire 31946.99, deposito d'asta lire 3195.—. Totale dei tre lotti, prezzo a base d'asta lire 94000.—, deposito d'asta l. 9400.—.

(Dal Municipio di Pasiano di Pordenone 30 settembre 1886).

269. L'Intendente di Finanza della Provincia di Udine avvisa che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Tesorerie provinciale di Udine nel 18 giugno del corrente anno sotto il n. 5426 a favore del Tesoriere per la somma di lire seicentoventiquattro cent. 78 (lire 624.78) versate al Capo XII Capitolo 48|1. Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata quitanza è invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza di Finanza per essere consegnata a chi di ragione.

IN CHE MODO SI MUORE al Club del Buonumore.

A proposito del principe di Melissano, or ora suicidatosi a Parigi, Matilde Serao narra sul suo *Corriere di Roma* questa tragica storia napoletana:

« Era il febbraio dell' anno 1871. Sulla piazza della Vittoria, a Napoli, vi era un serraglio di bestie feroci, fra le quali una gabbia di sette bellissimi leoni: e una folla, anche molto elegante, accorreva a quello spettacolo magnifico. Una sera il principe di Teora vi accompagnò sua moglie: e gli parve vedere che uno svizzero, il sig. Steittler, su cui egli aveva già dei sospetti, guardasse fissamente la principessa e scambiasse con lei dei segni d'intelligenza. Finito lo spettacolo, il principe di Teora, rimasto sempre tranquillo e sorridente, riaccompagnò a casa sua moglie.

Abitavano alla Riviera di Chiaia, presso il palazzo di Siracusa, ora palazzo Compagna. Quietamente il principe lasciò sua moglie, come ogni notte, per andarsene al Circolo: giusto, quella sera, si inaugurava un nuovo Circolo, detto del *Buonumore*. Il principe di Teora era in marsina, portava una gardenia all'occhiello; elegante, spiritoso, scettico, come sempre, si trattenne un momento al Circolo, poi disse al suo fido amico, Alberto di Melissano di accompagnarlo con la carrozza, per un affare di premura. La carrozza si fermò presso il vico Freddo: il principe di Teora e Alberto di Melissano fecero un centinaio di passi a piedi, verso il palazzo Teora. Un uomo vi passeggiava innanzi, pazientemente aspettando; ero lo svizzero Steittler. Non vi furono parole: Teora portava il bastone animato, una specie di fioretto lungo e sottile: Steittler aveva *lo stocco*. Il duello durò tre minuti, silenzioso, avente Alberto di Melissano per solo testimone. Steittler ebbe un colpo in un occhio, cadde e morì. Nell'istesso tempo Teora aveva avuto una stoccata al cuore: cadde e morì.

Alberto di Melissano si trovò fra due cadaveri. Li caricò in carrozza e li portò al Circolo del *Buonumore*. Steittler era deformato, con l'occhio crepato: ma Teora no, conservava la sua fisonomia beffarda di gentiluomo che sa vivere e che sa morire.

Alberto di Melissano fu arrestato: fu arrestato anche il cocchiere. Ma furono rilasciati subito.

D'allora in poi, meno trucemente di certo, il nome di Alberto di Melissano ha spesso fornito motivo di cronaca ai giornali. Era un tipo assai originale e si prestava alla caricatura fisica e morale. Era piccolo, un po' storto, abbastanza brutto, ed esagerava assai le mode del vestire inglese e francese: pure era un uomo che piaceva assai alle donne, alle belle donne. Nella società napoletana prima, e poi in quella parigina, si fanno i nomi di quelle che hanno amato Alberto di Melissano.

Nasceva da un Caracciolo, la famiglia stipite, la famiglia madre della nobiltà napoletana: ma era illegittimo, più tardi fu legittimato. E aveva di principesco la gran sete delle passioni, il furioso appetito di godimento, la gran prodigalità. Amava pazzamente tutte le cose che costavano molto, il giuoco e le donne, gli appartamenti splendidi, i viaggi bizzarri le cene meravigliose e inebbrianti.

Non gli bastava la fortuna che aveva o quella che poteva avere, era divoratore di fortune. Sono celebri in Napoli le sue storie coi più terribili usurai, le partite di sedie di Chiavari, gli *stocks* di animali impagliati, i cerchi di cacciamosche, venduti a cinquanta centesimi e rivenduti a un soldo.

Quando aveva denaro, giuocava e giuocava anche quando non ne aveva. Gliene prestavano: stava sempre coi ricchi e coi nobili. Gliene prestavano, perchè era simpatico, spiritoso, audace, perchè sapeva chiedere, perchè sapeva non restituire. Spesso nella sua smania di far quattrini, egli oltrepassava certi limiti di correttezza, di fiducia, di confidenza e nell' ora brutta ei se la cavava alla meglio, o minacciando, o pregando. Era spadaccino, e amico provato,

Molti furono i duelli che fece: e molti quelli in cui fece da padrino — eppure si diceva che il suo denaro avesse cattiva origine, una origine femminile. Singolare miscuglio di fierezza e di umiltà, di coraggio e di debolezza, d'improntitudine e di signorilità....

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Ecco un avviso scritto in italiano e pubblicato in un giornale di Vienna:

« Una signorina tedesca desidera entrare in una famiglia italiana per mostrare la sua lingua. »

***

All'esame di licenza liceale il professore di fisica domanda ad un candidato.

— Qual' è il migliore isolatore che si conosca?

— La miseria!

Una storiella curiosa.

Essa fa attualmente il giro dei giornali francesi.

Un generale che in questi ultimi tempi si è reso famoso per suoi duelli in Inghilterra e sul continente avrebbe, qualche tempo fa ordinato ad un artefice di Parigi una cotta di maglia a prova di spada e di palla.

L'artefice promise di farla al prezzo di 19 mila lire, ma quando essa fu portata al generale, questi, esaminatala accuratamente, pregò l'artefice d' indossarla, quindi gli disse:

« Suppongo che non avrete alcuna difficoltà a che io ne faccia la prova sopra di voi. »

E, detto fatto, senz'aspettare la risposta, estrasse un revolver e tirò due colpi a bruciapelo contro l'artefice, la cui maglia fortunatamente non fu perforata.

Ma il generale non si contentò di questa prova e volle farne altre colla spada e con un fucile.

Il generale fu così contento della resistenza della maglia che diede all'artefice due *chèque* di 19,000 lire, uno conformemente al prezzo combinato e l' altro per compensarlo della paura avuta.

TELEGRAMMI

Le elezioni bulgare.

Malgrado la illegittima intervenzione degli agenti provocatori russi le elezioni riuscirono a favore della reggenza in Bulgaria e Romelia.

Sofia 10. Centocinquanta contadini sobillati dal gerente del consolato russo gridarono nel cortile del consolato: *Viva la Russia!* Poi si recarono all' ufficio elettorale per impedire le elezioni. Vennero però respinti dagli elettori che li bastonarono e gl'inseguirono a sassate. Parecchi rimasero feriti e furono trasportati al consolato russo. Alcuni montenegrini nascosti nel consolato russo spararono contro i consolati inglese e tedesco.

Sofia 10. A Sofia la lista del governo passò a grande maggioranza. La città è tranquilla.

Le notizie dalle provincie danno la grande maggioranza al governo e specialmente nella Rumelia nessuno degli oppositori fu eletto.

A Dubritza alcuni voivodi ed ex capi briganti hanno assassinato il sottoprefetto nonchè due candidati del governo. Le rimanenti provincie sono tranquille.

Kaulbars è giunto a Sciumla dove un meeting di diecimila persone si manifestò contro di lui ed in favore del governo.

Londra 11. Il *Daily News* pubblica in edizione speciale il seguente dispaccio da Sofia 10:

L'ordine fu ristabilito, ma temonsi dimostrazioni antirusse. I muri del consolato inglese portano la traccia di una palla. Un' altra cadde presso il consolato tedesco.

I consoli russi dappertutto cercano d' impedire le elezioni dei candidati ministeriali. Quello di Viddino spinse la folla a resistere agli ordini della polizia.

Roma 11. Il Papa, premuroso di assistere i colerosi, ordinò l'allestimento del lazzaretto.

Telegrammi esteri affermano che nessun effetto produsse la circolare del Papa contro l' Italia.

La *Riforma* annunzia che una nave francese fu trovata, mentre faceva scandagli presso la costa tripolina. Il comandante scusossi dicendo che si credeva ancora sulla costa tunisina, mentre invece trovavasi a cento miglia entro il territorio di Tripoli.

— È atteso a Roma Churchill, la cui presenza vuolsi colleghisi alle voci di accordi austro-italo-inglesi.

— È smentito che si pensi a edificare un palazzo pel principe di Napoli.

Roma 11. La *Tribuna* riceve un telegramma in cui si riferisce un colloquio del suo corrispondente col generale Kaulbars.

Questi confessò al suo corrispondente di aver trovato quasi dappertutto, ma specialmente a Rustschuk una marcata ostilità.

Soggiunge che i Bulgari tirano troppo la corda e che la corda si spezzerà.

Madrid 11. Fu pubblicata la sentenza nel processo di Galeote che fu condannato a morte. Il processo passerà in cassazione.

Leopoli 11. Cinque divisioni russe che si trovano nelle guarnigioni del nord ebbero ordine di partire pel sud verso i confini dell'Austria e della Rumenia.

Vienna 11. Churchill proveniente da Dresda è giunto a Praga.

MERCATI DI UDINE

Martedì 12 ottobre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L. 12.—	—.—	All'ett.
Id. nuovo	» 8.—	10.50	»
Id. Giallone com. n.	» 10.75	11.20	»
Id. Pignoletto n.	» 11.50	12.—	»
Frumento nuovo	» 15.50	16.—	»
Id. da semina	» 16.50	17.40	»
Lupini n.	» 7.60	—.—	»
Castagne	» 11.—	13.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. —.—	—.—	Al kilo
Galline »	» 1.—	1.15	»
Pollastri »	» 1.20	1.25	»
Oche (vive »	» —.75	—.80	»
Oche (morte »	» —.—	—.—	»
Anitre »	» 1.15	1.20	»
Polli d'india (femmine	» 1.10	1.15	»
Polli d'india (maschi	» 1.—	1.10	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 8.20 a 8.40 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 2.— 2.10 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L. —.05	—.07	—.—	Al kilo
Tegoline	» —.15	—.18	—.—	»
Pomi d'oro	» —.25	—.—	—.—	»
Fagiuoli fres.	» —.18	—.22	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L. 0.00	0.00	Al q.
» » II » »	» 0.00	0.00	»
» della Bassa I » »	» 3.85	4.25	»
» » II » »	» 2.70	3.00	»
Paglia da lettiera »	» 3.70	3.80	»
Erba medica nuova	» 5.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.30	2.40	Al q.
Legna (in stanga	» 2.15	2.35	»
Carbone (I qualità	» 7.25	7.60	»
Carbone (II »	» 6.—	6.30	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 ottobre

R. I. 1 gennaio 98.93 — R. I. 1 luglio 10.35
Londra 3 mesi 25.13 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 201 50| a 201.—|
Fiorini austr. d'arg.	da —.— —.—

FIRENZE, 9 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1|2	Credito it. Mob.	150.32
Az. M.	775 50	Rend. ital.	101.70 |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 9 ottobre

LONDRA, 8 ottobre

Inglese	101 —|	Spagnuolo	—.|—
Italiano	100.—|	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 12 ottobre

Rend. Aust. (carta) 83.81; Id. Aust. (arg.) 84.95
Id. (oro) 115.50
Londra 124.95

MILANO, 12 ottobre

Rendita Italiana 10.150 serali 101.45

PARIGI, 12 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 101.15

Marchi 123.75 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA **UDINE** PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità	da L. 22 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffa e castorini colorati . .	„ 14 a 45
Vestiti completi stoffe fantasia	„ 24 a 50
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati	„ 15 a 75
Calzoni stoffa o panno	„ 5 a 18
Soprabito e Mantello a tre usi	„ 35 a 70
Mantelli di stoffa o panno	„ 15 a 45
Veste da camera	da L. 25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Coperte da viaggio	„ 12 a 30
Gilet a maglia tutta lana	„ 8 a 15
Ombrelli seta spinata	„ 5 a 10
id. zanella	„ 2.50

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciat

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaciens et Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

PREPARÉ AU BISMUTH

Par **CH^les FAY**, Parfumeur - Paris, 9, Rue de la Paix.

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine" per lire 3 alla scatola. 25

POLVERE PER GUARIRE I VINI

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei primi Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza.

La dose per 250 litri lire 3,50. 60

Deposito presso l'amministrazione del "Giornale di Udine".

LA

NUOVA FORNACE DI RUBIGNACCO

(a fuoco continuo)

— IN CIVIDALE —

tiene da alcuni giorni acceso il fuoco ed è quindi in grado di offrire ai signori consumatori i suoi prodotti, i quali tanto per la qualità della terra impiegata nel loro confezionamento, come per la loro perfetta lavoratura e cottura nulla lasciano a desiderare.

Come è generalmente noto le terre argillose dei dintorni di Cividale danno prodotti **semirefrattari** e quindi da impiegarsi oltreché nelle costruzioni comuni, altresì in quelle destinate a sopportare l'azione diretta del fuoco (forni, murature di caldaie a vapore ecc. ecc.)

I prezzi sono mitissimi e si accordano speciali facilitazioni per ordinazioni di qualche importanza.

La fornitura si fa tanto a domicilio dei signori Committenti quanto «franco vagone» in qualsiasi stazione ferroviaria della Provincia. 45

Indirizzare domande alla

Fornace di Rubignacco in Cividale

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei mesi di **Ottobre** e **Novembre** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

22	Ottobre	vap. **Bisagno**
1	Novembre	» **Umberto I.**
8	»	» **Giava**
15	»	» **Reg. Margh.**
22	»	» **Malabar**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO (Brasile)

22 Ottobre vap. **Bisagno** — 8 Novembre **Giava** — 22 Novembre **Malabar**

Ogni due mesi a principiare dall' 8 Ottobre col vap. Washington

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Demarini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 74. 33